

L'EREDITÀ ARCHITETTONICA DELL'ORDINE DI SAN GIOVANNI DI GERUSALEMME ATTRAVERSO IL SISTEMA COMMENDATIZIO. IL PRIORATO DI PISA E LA LINGUA D'ITALIA

DOI: 10.17401/lexicon.s.5-burgassi2

Valentina Burgassi

Assistant Professor, Politecnico di Torino, CHG DAD

valentina.burgassi@polito.it

Abstract

The Architectural Heritage of the Order of St John of Jerusalem Through the Commendatory System. The Priory of Pisa and the Italian Language

This article analyses the Order's architectural legacy in the European commendery system in the Early Modern period, with particular attention to the Priory of Pisa. Originally developed mainly from the necessity to give shelter to pilgrims visiting Jerusalem in the Middle Ages, the commanderies evolved into the primary financial resource in the Early Modern period for the construction and development of Valletta (Malta), and for maintaining political control in their other European possessions. As a mirror of this consolidated territorial solid network, the *cabreo*, or land survey, was the official document for territorial control and is today the witness of the Order's vast land and urban heritage, including inventories of all properties across Europe. These records are essential not only to study the history of a place, but also to preserve the traces of a legacy that functioned as the strategic and powerful core of the knights' territorial organisation. Using the cases of the Priory of Pisa, this article delves into the architectural languages contained in the land surveys and analyses how the local construction forms merged with the building tradition of the Order.

Keywords

Commanderies, Early Modern Architecture, construction history, land survey, Priory of Pisa

Introduzione

Questo saggio si incentra sul patrimonio architettonico dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme¹ negli Stati Italiani di età moderna, in particolar modo nel Priorato di Pisa, quando le commende² appartenenti all'Ospedale, cioè possedimenti dati in custodia ed amministrazione ad un commendatore, divennero risorse finanziarie fondamentali per la costruzione della città capitale, La Valletta³, così come per il mantenimento del controllo politico dei possedimenti in tutta Europa⁴. Il *cabreo*⁵, una sorta di inventario anche figurato dei beni facenti parte delle commende, era lo strumento principe della gestione territoriale, ed era fondamentale per avere una fotografia esatta dell'immenso patrimonio fondiario dell'Ordine. Tali documenti contribuiscono allo studio del paesaggio storico e preservano le tracce dell'eredità giovanita attraverso i secoli, permettendo una comprensione del nucleo strategico e dell'organizzazione capillare dei cavalieri sul territorio internazionale. Per lo studio in oggetto sono stati esaminati alcuni casi rappresentativi del Priorato di Pisa, uno dei priorati appartenenti alla Lingua d'Italia: lo studio affrisce ad un progetto pilota sviluppato dall'Archivio di Stato di Firenze in collaborazione con il Malta Study Center (Hill Museum and Manuscript Library, HMML, Minnesota), che ha visto la digitalizzazione di intere serie documentarie relative al Priorato di Pisa conservate presso l'archivio fiorentino⁶. L'analisi si è incentrata su questi casi di eccezionale rilievo perché parte di collezioni documentarie complete, all'interno di uno scenario generale di dispersione e persino perdita di documenti a causa dell'occupazione napoleonica e della soppressione degli Ordini Religiosi, nel 1798⁷.

Amministrare e gestire il territorio

Il sistema commendatizio ebbe un ruolo cruciale per il controllo politico e territoriale degli Ospedalieri⁸: le commende garantivano infatti una quantità significativa di entrate tramite tassazione (*responsiones*), assicurando la sopravvivenza dell'Ordine e la costruzione delle fortificazioni, che resero l'arcipelago maltese temibile in tutto il Mediterraneo. La commenda era un'istituzione chiave in quanto strumento economico⁹ volto alla gestione dei beni e, al contempo, mezzo privilegiato per il controllo politico dei territori fuori Malta. Il termine "commenda"¹⁰ deriva dal latino *commendare*, cioè "affidare", "raccomandare"¹¹. Essa era il diritto attribuito ad un membro dell'Ospedale di godere, fino alla sua morte, di un beneficio appartenente all'Ordine stesso, trasformando così la sua «natura puramente ecclesiastica in quella laico-negoziale»¹². Come osservato dallo storico D'Avenia¹³, le commende erano sostanzialmente «unità amministrative di base nella struttura patrimoniale dell'Ordine»¹⁴. Un importante manoscritto del XVIII secolo scritto dal Priore di Lombardia Fra' Giovanni Maria Caravita era interamente dedicato al controllo territoriale dell'Ordine di San Giovanni e spiegava in dettaglio la natura delle commende e di come i rilevamenti dei possedimenti dell'Ospedale, sia beni, sia terreni, dovessero essere redatti. Il Caravita definisce le commende come «tutti i beni dati dalla Religione in amministrazione ai fratelli: cioè i Priorati, Baliaggi, i Poderi, i Membri, le Case, e le Possessioni (*Stat. 25 signif.*) [...] e si divide in Commenda di Cambimento, di Miglioramento, di Grazia [...]»¹⁵. I commendatori erano poi tenuti, per regolamento giuridico, a far eseguire le misurazioni dei propri beni da un agrimen-

sore ogni venticinque anni. I risultati di queste misurazioni venivano pubblicati in un inventario, il *cabreo*, vidimato da un notaio. Tale procedura era obbligatoria ed i commendatori avevano il compito di preservare le proprietà loro affidate e di informare l'Ordine di ogni minuziosa trasformazione o violazione ai privilegi della commenda.

Rilevare per controllare: il cabreo

Il *cabreo*, come anticipato, era un inventario, anche figurato a partire dal XVII secolo, di tutti i beni mobili e immobili appartenenti alle commende e testimoniava l'immenso patrimonio degli Ospedalieri in tutta Europa. Il termine *cabreo*, come restituito dagli studi di Sereni¹⁶, deriva dal linguaggio notarile spagnolo ed era a tutti gli effetti uno strumento di valore economico e legale. Esso assumeva diverse denominazioni a seconda del paese in cui era redatto: in Gran Bretagna era chiamato *land survey*, in Francia *planterie* e negli Stati Italiani era denominato *cabreum*¹⁷. Era inoltre ampiamente utilizzato da

nord a sud, sia negli stati settentrionali, sia nelle regioni meridionali dell'Italia, dove gli Ospedalieri avevano ingenti possedimenti. Nei documenti relativi al Priorato di Pisa ricorre il termine *martilogio*: il primo esemplare identificato è datato 1540 e fa riferimento ai possedimenti della famiglia Bernardini. Un altro vocabolo che si riscontra nei documenti è *terrilogio*, mentre in area pistoiese il termine *campione* è impiegato per indicare un documento di rilievo come il *cabreo*¹⁸.

L'età moderna vide un uso diffuso di tale documentazione, a dimostrazione del consolidamento di potere dei più grandi Stati Europei dell'epoca¹⁹. Questo tipo di documentazione indicava una sorta di registro affidabile delle proprietà, di cui si specificava anche il valore finanziario. Di solito, il *cabreo* si presentava come un registro in cui erano documentati gli atti insieme a un repertorio cartografico a rappresentazione dei lotti che componevano l'intera proprietà [fig. 1]. Tali ingenti proprietà contenevano una grande varietà di edifici, che variavano da semplici casali a chiese e palazzi signorili: a fine XVIII secolo, gli edifici rurali si evolsero in più sofisticati palazzi, caratterizzati da cappelle e gallerie²⁰.

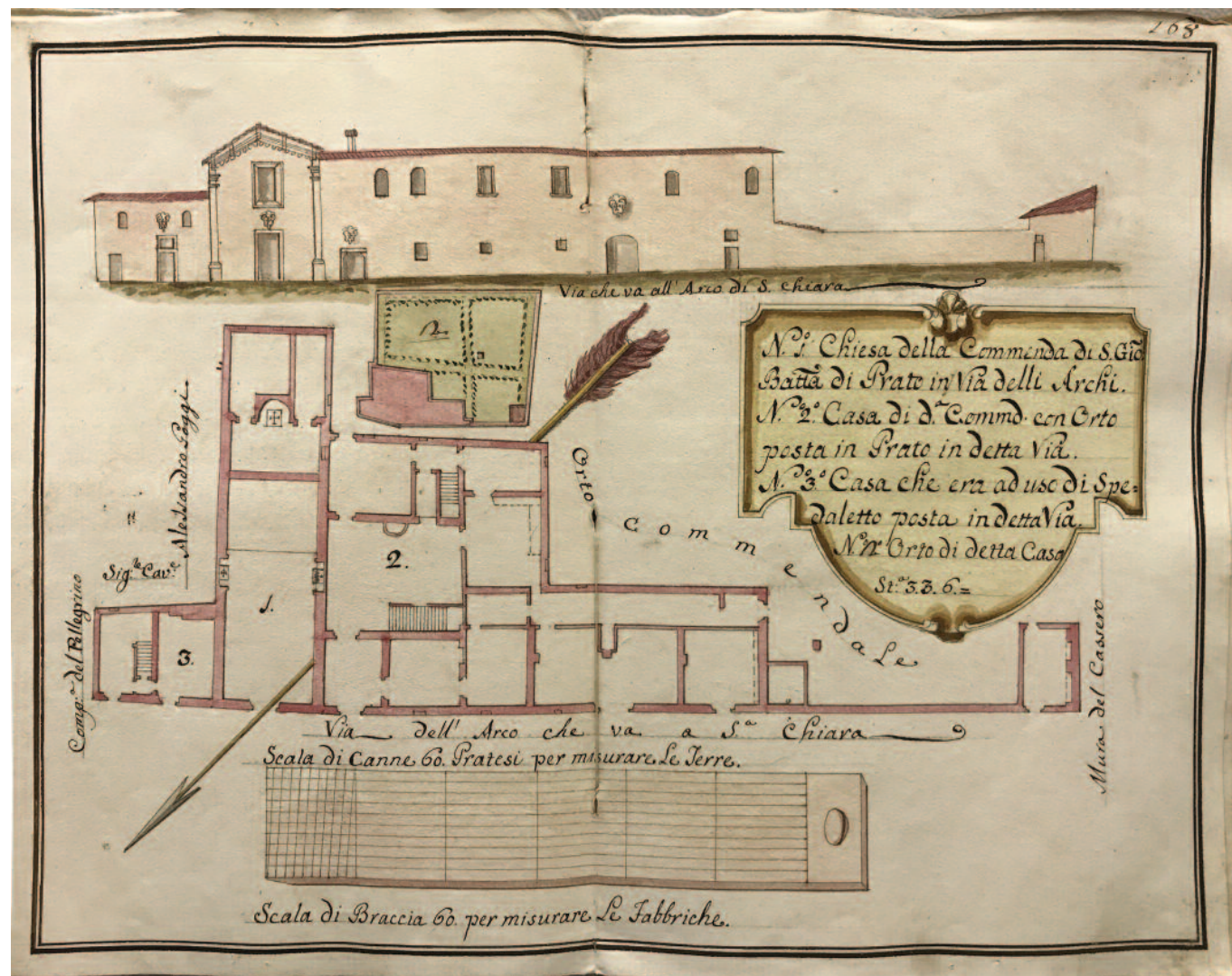


Fig. 1. Cabreo della Commenda di Prato, anno 1773, in ASFI, Corporazioni Religiose soppresse dal Governo Francese, 132, Religione dei Cavalieri di Malta, vol. 177, Cabreo della Commenda di San Giovanni Decollato di Prato, cc. 267v-268r (su concessione di Archivio di Stato di Firenze).

Secondo le regole elencate nella sua opera manoscritta, il *cabreo* doveva essere formulato in linea con le consuetudini del paese in cui si trovava la proprietà, e doveva essere redatto seguendo rigorosamente le procedure giuridiche locali stabilite ed i metodi di rilievo tradizionali. Il rinnovo del *cabreo* doveva essere fatto, come stabilito dallo Statuto, «secondo gli usi del paese (*Stat. 25 Com.*) poiché diverse sono le osservanze delle nationi»²¹. L'aggiornamento del *cabreo* veniva redatto ogni venticinque anni, essendo uno degli obblighi principali del commendatore. La procedura di rilievo e misurazione prevedeva la nomina di una commissione composta dal commendatore, da un notaio, dai commissari, da vari testimoni e da un perito tecnico o agrimensore [fig. 2]. Il perito doveva effettuare la visita di tutti i terreni e beni appartenenti alla commenda e prenderne le misure, fornendo descrizioni dettagliate di ciascuna proprietà. Le migliorie apportate nel tempo o i deterioramenti causati dal commendatore venivano annotati e commentati: i risultati erano sempre registrati nel *cabreo*. Tuttavia, se il rilievo non fosse stato eseguito secondo gli Statuti o non fosse stato conforme alle regole locali, esso veniva rigettato e necessitava di essere rielaborato. Le motivazioni della stesura di un *cabreo* seguono l'esigenza di definire i limiti dei possedimenti fondiari e, allo stesso tempo, di censire il proprio patrimonio ai fini di una gestione più mirata; ancora, la migliore individuazione di alcune terre più lontane date in affitto e un miglior controllo di queste per la tassazione²², o ancora, la necessità di predisporre i miglioramenti delle commende come previsto dallo Statuto.

Il linguaggio e i modi espressivi contenuti nei *cabrei* sono affidati ad una convenzione linguistica chiara e definita che, soprattutto a fine Settecento, suggerisce una lettura diretta del territorio dell'epoca ai fini di intuirne la genesi e le trasformazioni. L'architettura delle proprietà Ospedaliere era infatti caratterizzata da una varietà di stili architettonici locali e tecniche costruttive che riflettevano la tradizione dell'Ordine e il contesto regionale.

Solitamente, il *cabreo* si presentava come un registro nel quale erano documentati gli atti e cui era annesso un repertorio cartografico rappresentante le parcelle che componevano l'intera proprietà. Sono di origine più antica le carte sciolte, più rare da trovare negli Archivi di Stato, a rappresentazione dell'intero possedimento; vi sono anche altre carte singole, più facilmente databili al Settecento, probabilmente da considerarsi residue di un fondo documentario più ampio e facenti parte di un registro più consistente. Le carte redatte tra il XVI e il XVIII secolo ritraevano il paesaggio agrario con notevole accuratezza ed offrivano una rappresentazione chiara e diretta delle trasformazioni del territorio²³. Essendo la scala di rappresentazione delle singole tavole molto dettagliata, spesso non è possibile avere una visione di insieme dei beni e della loro corretta collocazione in un contesto geografico: per tal ragione, una carta generale più grande riunisce, in un unico foglio, tutte le proprietà che si vogliono indicare. Queste carte geografiche più grandi possono anche essere in numero maggiore di una nel caso in cui i terreni rientrino in diverse giurisdizioni: queste sono collocate all'inizio del registro per dare uno sguardo d'insieme generale,

ripiegate in più parti, e inserite prima di ogni sezione. Nella stessa carta geografica di insieme trova collocazione anche la legenda, sempre uniformata al linguaggio tecnico adottato dal luogo dei possedimenti, che riprende la denominazione delle singole tavole e dell'indice completo.

I *cabrei* erano generalmente rilegati in pelle o cuoio dalle diverse gradazioni di colore, in carta e in pergamena, e potevano avere forme e dimensioni diverse. Per quanto riguarda le dimensioni, il formato poteva variare da quello di un quaderno, relativamente piccolo, fino a raggiungere settanta cm, sempre con l'altezza maggiore della base [figg. 3-4]. I fogli interni erano caratterizzati da diverse dimensioni: le tavole più grandi e fuori formato erano spesso ripiegate per evitare che i fogli fuoriuscissero dalla coperta. Il *cabreo* si distingueva dalla miscellanea per la presenza di datazione e di alcuni elementi distintivi, come frontespizio e indice, assumendo le sembianze di un vero e proprio registro. Il frontespizio [fig. 5] è la pagina più rilevante, specie trattandosi di *cabrei* figurati: ve ne sono di diverse tipologie. Il testo riporta il nome del documento stesso, seguito dall'oggetto della rappresen-

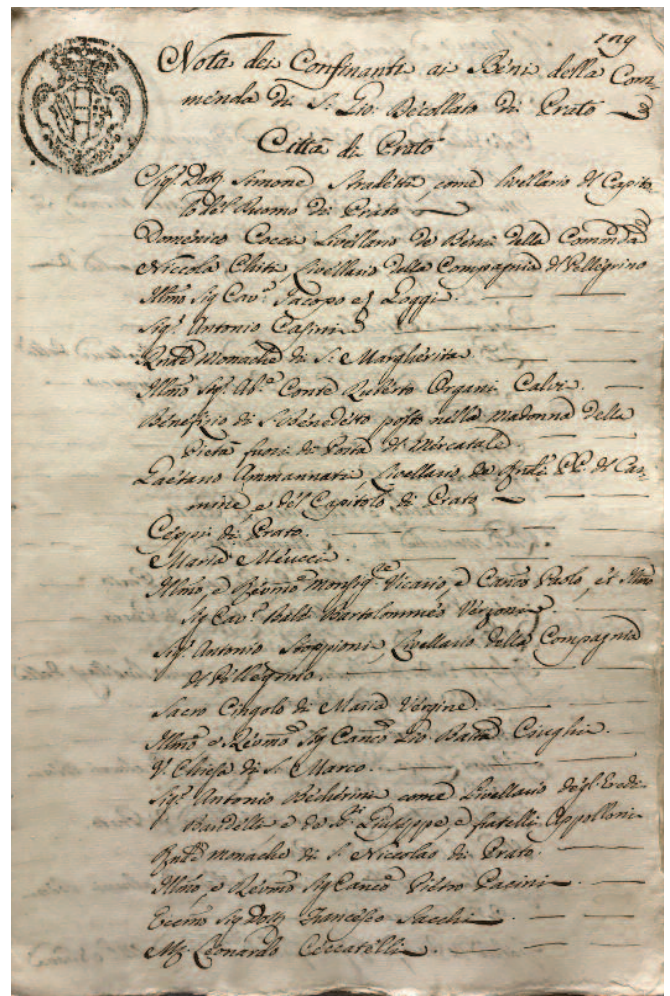


Fig. 2. Nota dei confinanti ai beni della Commenda di San Giovanni Decollato di Prato, anno 1773, in ASFI, Corporazioni Religiose sopresse dal Governo Francese, 132, Religione dei Cavalieri di Malta, vol. 176, Cabreo della Commenda di San Giovanni Decollato di Prato, cc. 267v-268r (su concessione di Archivio di Stato di Firenze).



Fig. 3. Coperta rilegata del Cabreo della Commenda di San Lazzerio di Volterra, anno 1608, in NLM AOM 5951, vol. I, (su concessione della National Library of Malta).



Fig. 4. Coperta rilegata del Cabreo della Commenda di Prato, anno 1773, in ASFI, Corporazioni Religiose sopresse dal Governo Francese, 132, Religione dei Cavalieri di Malta, vol. 177, Cabreo della Commenda di San Giovanni Decollato di Prato (su concessione di Archivio di Stato di Firenze).

tazione, e poi di seguito vi è il nome del proprietario, il luogo dove sono collocati i beni ed il nome dell'agrimensore che elaborava il documento. La data di compilazione compare solitamente nella parte finale della prima pagina o anche in coperta.

Un *cabreo* figurato, considerato idealmente completo, presenta in primo luogo la descrizione delle motivazioni per cui viene redatto, poi un indice delle tavole con la numerazione alfabetica o progressiva di quello che vi è contenuto, riportando i nomi delle singole proprietà e il relativo rimando al foglio²⁴. Le carte dei singoli beni possono essere raggruppate in due sezioni: da un lato, mappe topografiche con i vari terreni e possedimenti, dall'altro piante e sezioni dettagliate degli edifici. I fogli si presentano con una squadratura in inchiostro nero o colorato ed hanno, a fondo pagina, un numero di pagina progressivo. Il titolo è tipicamente racchiuso in un cartiglio con la specifica del toponimo e delle sue pertinenze. In alcuni disegni vi è talvolta anche una piccola legenda, che riporta una numerazione progressiva, con l'uso di ogni ambiente o, in caso di carte topografiche, il numero delle parcelle di terreno indicate e corrispondenti a tipologie di coltivazioni diverse. Oltre a queste specifiche informazioni, nella parte inferiore del foglio sono indicate la scala grafica e la rosa dei

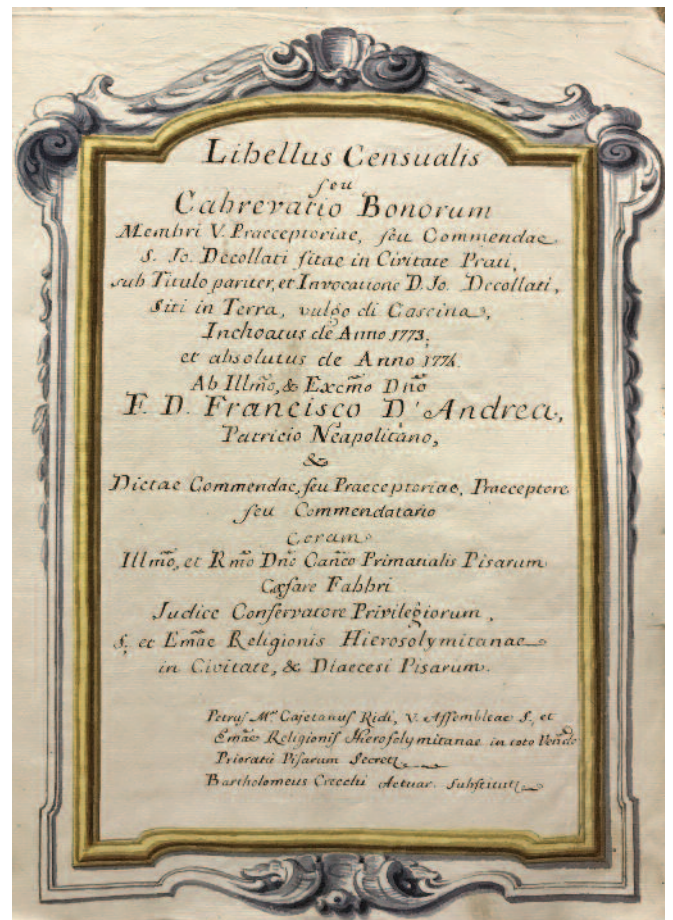


Fig. 5. Frontespizio del Cabreo della Commenda di Prato, anno 1773, in ASFI, Corporazioni Religiose sopresse dal Governo Francese, 132, Religione dei Cavalieri di Malta, vol. 177, Cabreo della Commenda di San Giovanni Decollato di Prato (su concessione di Archivio di Stato di Firenze).

venti, che assume rappresentazioni molto varie: dalla più artistica ed elaborata, alla semplice direzione del nord con segni grafici convenzionali [fig. 6].

Nei *cabrei*, i campi coltivati sono comunemente colorati di giallo chiaro e portano i segni dell'aratura, mentre i prati sono rappresentati in verde chiaro, più scuro ai bordi e più chiaro verso il centro. Le aree boschive vengono segnalate attraverso il disegno di alberi verdi alti, distinti da piccole ombreggiature, mentre i corsi d'acqua sono rappresentati in azzurro chiaro. I disegni architettonici in queste carte mostrano rappresentazioni ben definite e accurate di piante, prospetti e talvolta sezioni di edifici, o sezioni territoriali. Tutte le proprietà sono indicate insieme ai nomi e alle località dei proprietari confinanti, con le rispettive dimensioni [fig. 7]. L'unità di misura è variabile a seconda del luogo in cui era redatto il *cabreo*, come si può vedere nell'esempio del rilievo della commenda Magistrale di Prato, che utilizzava scale diverse per le fabbriche ed i terreni, o di quella di Arezzo [fig. 8], che mostra un bel compasso. Infine, la terminologia utilizzata nei diversi fogli riflette il modo di espressione tipico di ciascuna area geografica e periodo.

La lettura e l'analisi di questi registri consente di rintracciare agrimensori, periti tecnici, notai, e tutte le figure partecipi al-

l'operazione di rilievo, consentendo una comprensione più ampia dei processi costruttivi dell'epoca e una ricostruzione di soggetti attivi nella trasformazione del paesaggio urbano e agrario, e dei loro relativi ruoli, specie se integrati con i catasti.

I cabrei del Priorato di Pisa

Nella regione centrale dell'Italia, l'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme trovò possibilità di insediamento particolarmente favorevoli grazie alle relazioni con gli Stati Pontifici. Tuttavia, la sua espansione fu in qualche modo limitata dalla presenza dei cavalieri rivali di Santo Stefano, istituiti sotto la benedizione del papato per volere del Granduca di Toscana, Cosimo I de' Medici²⁵. Cosimo I concesse al suo Ordine una costituzione e un abbigliamento militare che rispecchiavano quelli dell'Ospedale. Tuttavia, vi era una differenza sostanziale nelle rispettive Regole: mentre l'Ordine Ospitaliero aderiva a un rigoroso codice etico e religioso che prevedeva il voto di castità e povertà, l'Ordine di Santo Stefano permetteva ai suoi membri di sposarsi e di possedere proprietà personali e beni al di fuori di quelli dell'Ordine stesso²⁶. Durante il periodo tra il 1550 e il 1575, l'Ordine di San Giovanni sperimentò

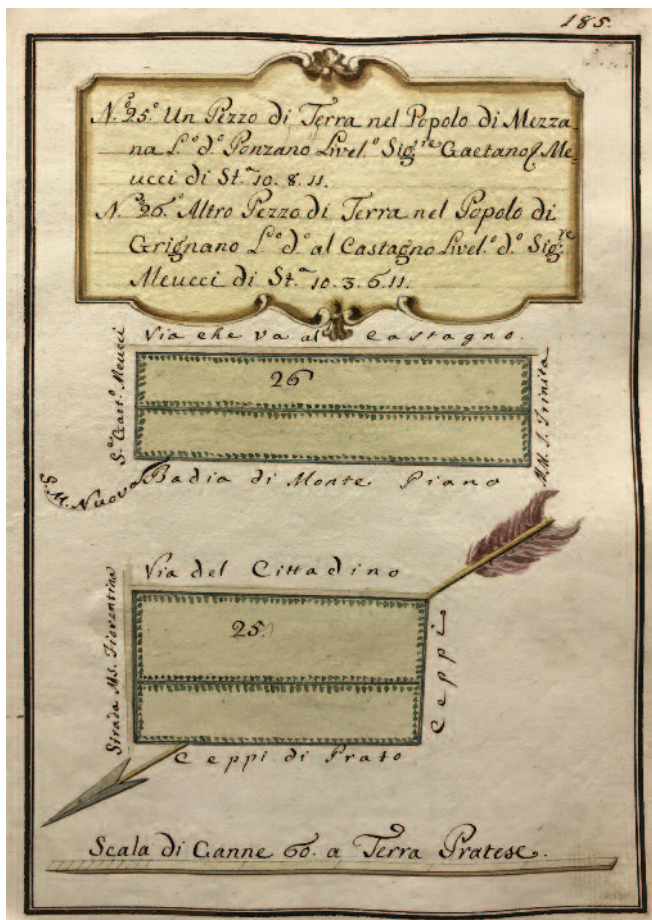


Fig. 6. Cabreo della Commenda di Prato, anno 1773, in ASFI, Corporazioni Religiose soppresse dal Governo Francese, 132, *Religione dei Cavalieri di Malta*, vol. 177, Cabreo della Commenda di San Giovanni Decollato di Prato, c. 185r (su concessione di Archivio di Stato di Firenze).

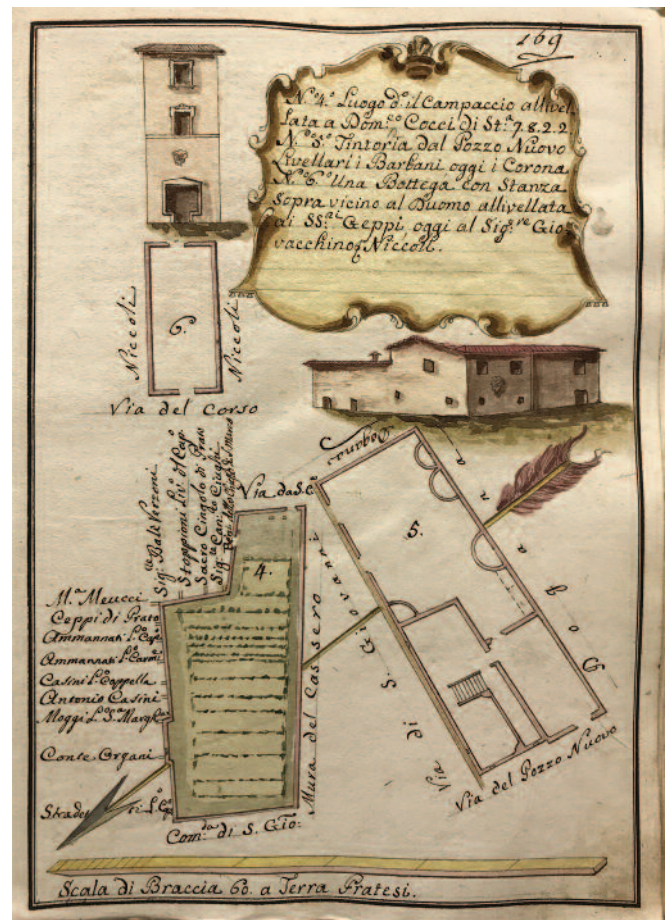


Fig. 7. Cabreo della Commenda di Prato, anno 1773, in ASFI, Corporazioni Religiose soppresse dal Governo Francese, 132, *Religione dei Cavalieri di Malta*, vol. 177, Cabreo della Commenda di San Giovanni Decollato di Prato, c. 169r (su concessione di Archivio di Stato di Firenze).

il numero più alto di ammissioni, come riportano gli studi di Spanoletti. Tuttavia, dopo la fondazione dell'Ordine di Santo Stefano, la partecipazione di nobili cavalieri nelle file degli Ospitalieri diminuì: il Granducato considerava l'ingresso nell'Ordine di Santo Stefano una dimostrazione di lealtà dinastica, il che ridusse di conseguenza l'attrattiva di unirsi all'Ordine di San Giovanni. Di conseguenza, in quegli anni, in Toscana, le proprietà dell'Ordine di Santo Stefano si espansero più rapidamente di quelle dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme.

I possedimenti dell'Ospedale nell'Italia centrale, tra cui ospedali e commende, si trovavano spesso lungo la Via Francigena, che attraversava il territorio toscano includendo alcune varianti di percorso, come nel tratto tra Poggibonsi e San Gimignano, Radicofani e San Pietro in Paglia, o connessioni con il litorale, da Sarzana a Porto San Maurizio, da Lucca passando per Pisa a Porto Pisano e Livorno, dove si trovavano porti per i pellegrini che desideravano navigare verso Santiago de Compostela, altra importante destinazione per i fedeli. Fornire assistenza e cura ai pellegrini rimaneva il ruolo principale degli Ospedalieri sin dalla loro fondazione. Luni e Lucca²⁷ erano due nodi fondamentali lungo la Via Francigena: Luni, una città portuale già prima del grande sviluppo di Pisa, offriva un comodo sbocco al mare aprendo la possibilità di viaggiare verso destinazioni di pellegrinaggio alternative, mentre Lucca era una città con un centro esteso, circondata da mura e chiese costruite tra il VII e l'XI secolo. Tra Luni e Lucca si trovava la regione della Versilia, passaggio obbligato per Camaiore e l'entroterra toscano. San Gimignano era il sito di numerosi ospedali fondati dai principali ordini religioso-militari, come i Templari e gli Ospitalieri. L'area della Valdelsa era particolarmente ricca di insediamenti gerosolimitani poiché corrispondeva ad un tratto molto frequentato della Via Francigena. Gli Ospedalieri possedevano una magione o casa ospedaliera conosciuta come Santa Croce in Torri (la cui presenza risale al 1175) ed un'altra a Marturi-Poggiobonizzo chiamata San Giovanni Battista al Ponte, entrambe situate vicino a Poggibonsi come nodo strategico sulla strada che conduce a Siena. Nell'area della Val d'Orcia, la Via Francigena si congiungeva alla Via Teutonica, o Via Alemagna poiché preferita da coloro che provenivano dai paesi dell'Europa Centrale e Settentrionale. Uno dei punti di intersezione tra le due principali vie di pellegrinaggio (Francigena e Teutonica) toccava San Quirico d'Orcia, Pienza, Monticchiello, Chianciano e Chiusi. Vi erano alcuni ospedali a Chiusi, dedicati a Santa Maria, San Pietro ed un leprosario; a Chianciano vi era un altro ospedale ed un altro leprosario. Un altro ospedale era collocato tra Corsignano e Monticchiello: uno dedicato a San Giovanni (*Hospitale Sancti Johannis*) e uno intitolato *Hospitale Alemannorum*. Quest'ultimo apparteneva ai cavalieri Teutonici, un Ordine religioso-militare anch'esso, come gli Ospedalieri, presente lungo il tratto di Toscana situato tra Arezzo, Castiglion Fiorentino e Cortona. Percorsi alternativi alla Via Francigena si formarono sia per le particolari caratteristiche geografiche del territorio, sia per il potenziamento delle connessioni stradali esistenti tra chiese, ospedali per l'assistenza ai pellegrini e centri abitati.

Una di queste strade conduceva a Volterra, destinazione religiosa ma soprattutto commerciale. Meglio conosciuta come Via Volterrana, questa strada collegava l'antica città etrusca ai principali centri di Firenze e di Siena. Il commercio del sale era stato una fonte primaria di ricchezza per Volterra fin dai tempi antichi, e intorno ai siti di estrazione vennero costruiti castelli, fortificazioni e roccaforti, molte delle quali ancora esistenti.

La commenda di Volterra²⁸ faceva parte delle proprietà amministrative dal Priorato di Pisa, uno dei centri di governo degli Ospedalieri in Italia. Un *cabreo* seicentesco della commenda di Volterra è conservato a Malta presso la National Library della Valletta. Esso venne redatto nel 1608 da Fra' Giovanni Gaetani²⁹ ed offriva uno scorcio del Borgo di San Lazzaro, situato a est della collina del centro città, in una valle più bassa rispetto alle mura medievali. Il registro si compone di diverse carte, tra cui un'interessante vista a volo d'uccello della città fortificata di Volterra e del sottostante Borgo di San Lazzaro. Dal disegno è possibile vedere una rappresentazione chiara e definita della Rocca Vecchia, caratterizzata dai suoi merli, e della Porta a Selci, utilizzata come punto di accesso alla città per chi arrivava dal Borgo San Lazzaro. Vi è anche una suggestione della Fortezza Nuova, con il suo profilo merlato e un possente mastio, di concerto con il tratto di muro di cortina che collegava le due fortezze: al momento della redazione del *cabreo*, la fortezza era già completa ed impiegata come prigione.

Le risorse documentarie rintracciate nell'Archivio di Stato di Firenze relative ad Arezzo e alla commenda di San Jacopo, sempre parte del Priorato di Pisa, coprono un periodo cronologico di tre secoli, dal 1586 al 1769, e consentono di tracciare la trasformazione di alcune fabbriche all'interno del tessuto urbano in cui erano collocate [fig. 9]³⁰. Le carte dal XVI al XVIII secolo suggeriscono un paesaggio molto realistico e definito: qui, il linguaggio e le modalità espressive aderiscono ad una convenzione linguistica chiara, specialmente verso la fine del XVIII secolo, ed offrono una comprensione diretta del paesaggio storico del tempo, rivelandone la genesi e le trasformazioni. Questo è il caso delle mura cittadine di Arezzo, che subirono molte trasformazioni, particolarmente verso la fine del XVIII secolo. La commenda di San Jacopo ad Arezzo³¹, distrutta negli anni Sessanta del Novecento a causa di ingenti progetti di sviluppo urbano post-Seconda Guerra Mondiale, aveva, al suo interno, un complesso di edifici situati all'interno delle mura cittadine, composto da una chiesa, il palazzo del commendatore, una casa priorale, alcuni edifici in affitto a beneficio dell'Ospedale e una serie di terreni agricoli situati fuori città. Il sistema di fortificazioni di Arezzo, con la sua fortezza, le mura e le porte cittadine (originariamente quattro: Porta di Sant'Andrea - ora Trento Trieste, Porta del Borgo - poi Porta di Santo Spirito³², Porta del Foro - poi Porta San Lorentino³³, e Porta Crucifera) accoglieva il complesso architettonico Ospedaliero vicino a Porta Santo Spirito ed interagiva con esso, come rivelato attraverso i documenti. Un altro caso interessante è appunto la Porta di Santo Spirito ad Arezzo, nei cui pressi si trovava anche la chiesa di San Jacopo³⁴: nel *cabreo* del 1740 è rappresentata la

porta, inglobata anticamente in un complesso murario fortificato e con connotazioni molto differenti da oggi e di cui restano solo i bastioni.

Conclusioni

Questo saggio ha preso in analisi l'eredità patrimoniale duratura nei secoli dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme nel sistema delle commende europee nel periodo di età moderna. Le commende divennero risorse finanziarie fondamentali per l'Ordine Ospedaliero, permettendo all'Ordine di mantenere il controllo delle sue proprietà in tutta Europa, esercitando una notevole influenza politica sulla periferia europea, e favorendo la costruzione delle immense fortificazioni a Malta. Lo strumento di controllo del territorio era il *cabreo*, espressione tangibile dell'estesa rete capillare dell'Ordine e documento ufficiale a testimonianza dell'ampio patrimonio terriero e urbano posseduto in tutta Europa.

Il contesto italiano risulta particolarmente significativo per lo

studio patrimoniale dell'Ordine, data la moltitudine di commende che si estendevano lungo la penisola. In particolare modo, lo studio dei cabrei del Priorato di Pisa, oggi conservati presso l'Archivio di Stato di Firenze, è stato possibile anche grazie ad una collaborazione pionieristica del Malta Study Center con l'archivio. L'accesso a registri interamente digitalizzati ha potuto anche arricchire l'ambito della ricerca. Lo studio è attualmente ancora in corso, ma ha offerto un primo vero banco di prova per una maggiore comprensione delle logiche patrimoniali degli Ospedalieri, in grado di testimoniare un complesso rapporto intrecciato tra architettura, controllo territoriale ed eredità dei cavalieri nei loro quasi duecento anni di permanenza a Malta. Ad oggi, lo studio si è focalizzato sul patrimonio architettonico e territoriale della Lingua d'Italia, permettendo una prima comprensione dell'influenza sfaccettata dell'Ordine e del suo impatto profondo sulla conformazione, sia dei paesaggi fisici che delle narrazioni storiche; nell'ottica di un proseguimento degli studi e delle ricerche, si prevede l'analisi del sistema commendatizio e dello studio dei *cabrei* nelle altre Lingue dell'Ordine in Europa.



Fig. 8. Pianta di diversi pezzi di terra posti nel Popole, e Comune di San Biagio alla Pretella, Potesteria di Castel Focognano Vicariato d'Anghiari, Arezzo, anni 1768-1769, in ASFi, Corporazioni religiose soppresse dal governo francese, 132: *Religione dei Cavalieri di Malta*, vol. 171bis, c. 301r (su concessione di Archivio di Stato di Firenze).

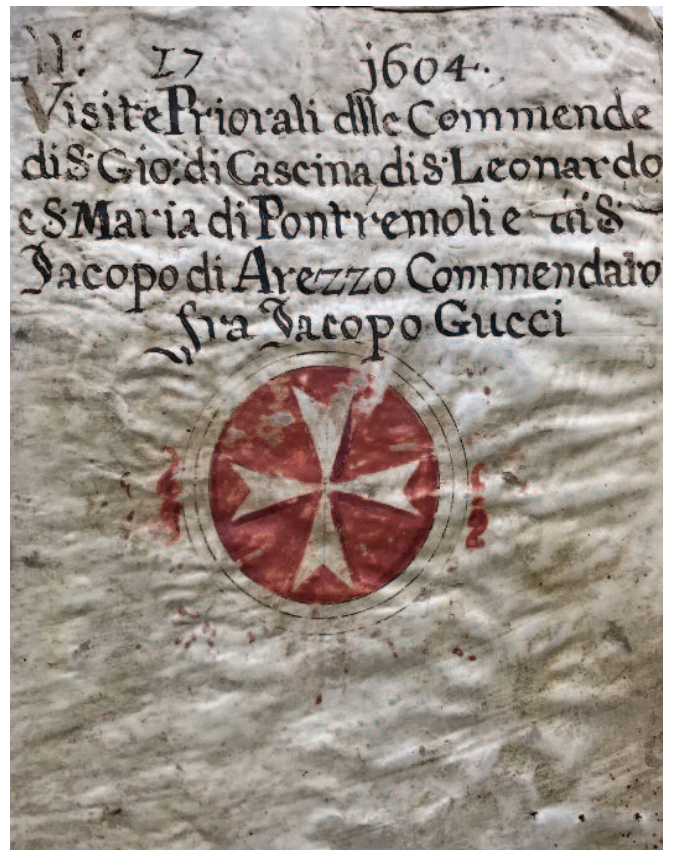


Fig. 9. Coperta rilegata contenente le visite priorali per le Commende di San Giovanni di Cascina, di San Leonardo e Santa Maria di Pontremoli e di San Jacopo di Arezzo, Commendatore Fra Jacopo Gucci, anno 1604, in ASFi, Corporazioni Religiose soppresse dal Governo Francese, 132, *Religione dei Cavalieri di Malta*, vol. 17, *Visite Priorali* (su concessione di Archivio di Stato di Firenze).

Note

¹ Abbr.: AOM = *Archivum Ordinis Melitae*; ASFi = Archivio di Stato di Firenze; ASMOM = Archivi del Sovrano Militare Ordine di Malta; NLM = National Library of Malta.

Sull'Ordine si veda: RILEY SMITH, 2012 e RILEY SMITH, 2002; BELTJENS, 1995, pp. 11-15; BLONDY, 2002; BROGINI, 2006; GALIMARD FLAVIGNY, 2006, p. 15. Cfr. NICHOLSON, 2013 e FOREY, 1984, pp. 175-195. Sulla storia dell'Ordine, si veda anche i fondamentali DELAVILLE-LE-ROUX, 1883 e DELAVILLE-LE-ROUX, 1894-1906.

² RILEY-SMITH, 2002, p. 12. Si veda anche: BURGASSI e VANESIO, 2018.

³ BURGASSI, 2022b.

⁴ BRAUDEL, 1993. Cfr. ABELA, 2018; BUTTIGIEG, 2014, pp. 15-43; CASSAR, 2000. Si veda anche: RUSSO, 2017.

⁵ BARTOLINI SALIMBENI, 1987, pp. 165-183. Sul Sistema commendatizio e la procedura archivistica si veda: VANESIO, in pubblicazione; RILEY-SMITH, 2002, pp. 9-18.

⁶ Lo studio ha dato i suoi primi esiti con una Winter School organizzata nel Febbraio 2023 dall'Archivio di Stato di Firenze, il Malta Study Center (Dr Daniel Gullo) e la University of Malta (prof.ssa Valeria Vanesio), che si ringraziano per aver coinvolto l'autrice di questo saggio.

⁷ CAMILLERI, 2014. Cfr. anche GATT, 1937-1938 e VANESIO, 2022.

⁸ DEMURGER, 2013, p. 127. Si veda anche BURGASSI e VANESIO, 2017, pp. 163-190.

⁹ DEVOTI e SCALON, 2012, p. 19. BORG, BURGASSI, SPITERI e VANESIO, 2017; BURGASSI, 2020, pp. 256-267. Si veda CARAVITA, 1783, p. 22: «Commenda così detta, perché si raccomanda ai Fratelli *Stat. I. Comm.* sotto questo nome s'intendono tutti i beni dell'Ordine *Stat. II. Comm.* [...]». Cfr. BORG e SPITERI, 2020, pp. 22-35; LUTTRELL, 1975, pp. 1-70; MALLIA-MILANES, 1993. Sulle Fondazioni o *foundations* a Malta si faccia riferimento a Said-Zammit, 2020.

¹⁰ CARAVITA, 1783, p. 37: «Commenda così detta, perché si raccomanda ai Fratelli *Stat. I. Comm.* sotto questo nome s'intendono tutti i beni dell'Ordine *Stat. II. Comm.* La privazione dell'Abito opera quella di tutte le Commende *Stat. XLVIII. Ricev.* e conseguentemente di tutti li beni dell'Ordine».

¹¹ Si rimanda alla voce *Commenda* dell'enciclopedia Treccani. (<http://www.treccani.it/enciclopedia/commenda>).

¹² DEVOTI e SCALON, 2014, p. 19.

¹³ D'AVENIA, 2003a e D'AVENIA, 2003b.

¹⁴ DEVOTI e SCALON, 2014, p. 19.

¹⁵ ASMOM, ms. 6., pp. 3-4. Si fa riferimento al trattato di Giovanni Maria Caravita dal titolo *Delle Commende ed Amministrazioni. Trattato del Vendo Prior Carvita. Titolo Decimoquarto, Trattato delle Commende composto dal fu Prior Caravita, Precedenda dei Venerandi Priori, e Bagliivi osservata al presente nelle sessioni di convento*, s.d.

¹⁶ *Rappresentare uno Stato*, 2012, p. 58: «precisamente dall'aragonese *cabreo* e dal catalano *capbreu*, attraverso la mediazione del latino medievale *capibrevium*».

¹⁷ Si veda BURGASSI, 2017, pp. 239-50. Cfr. anche BURGASSI, 2022a. Si faccia riferimento anche a *Codice del Sacro Militare Ordine*, 1782. BURGASSI, in pubblicazione.

¹⁸ GINORI LISCI, 1978. Cfr. anche BURGASSI e VANESIO, 2017, p. 88.

¹⁹ BELLOMO, 2021, pp. 1079-1100.

²⁰ ASMOM, ms. 6, p. 352.

²¹ *Ibidem*, p. 354.

²² *Rappresentare uno Stato*, 2012, p. 58.

²³ BURGASSI, 2016, pp. 825-832.

²⁴ Si veda la serie di *Cabrei* nell'Archivio di Stato di Firenze.

²⁵ Cfr. SPAGNOLETTI, 1984.

²⁶ GINORI LISCI, 1978.

²⁷ ROSSI, 2015, p. 137.

²⁸ BURGASSI e VANESIO, 2018, pp. 47-54.

²⁹ NLM AOM 5951, I, c. 53r. Si veda BURGASSI e VANESIO, 2017, pp. 85-91.

³⁰ *Ibidem*. Cfr. MARCONI, 2011, pp. 71-135; MIFSUD, 2020, pp. 101-08.

³¹ Si veda la chiesa di San Jacopo (ASFi, *Corporazioni Religiose soppresse dal Governo Francese*, 132, Religione dei Cavalieri di Malta, n. 171bis, *cabreo* 1768-1769, c. 65r).

³² *Ibidem*, n. 170, *cabreo* 1683, c. 52r.

³³ *Ibidem*, n. 171, *cabreo* 1768-1769, cc. 67-68.

³⁴ *Ibidem*, n. 171, *cabreo* 1740, c. 20r.

Bibliografia

- J. ABELA, *Hospitaller Malta and the Mediterranean Economy in the Sixteenth Century*, The Boydell Press, Woodbridge 2018.
- L. BARTOLINI SALIMBENI, *I Cabrei e i Processi di miglioramento dell'Ordine di Malta: una fonte per la storia dell'architettura fra XVI e XVIII secolo*, in «Architettura Storia e Documenti», 1, 2 1987, pp. 167-83.
- E. BELLOMO, *Amministrare, controllare, migliorare: Note di prassi documentaria nei cabrei dell'Ordine di Malta degli archivi di stato di Milano e Torino*, in *Ordenes militares: Identidade e mudança, vol. II*, a cura di I.C. Ferreira Fernandes, GEsOS, Palmela 2021, pp. 1079-1100.
- A. BELTIJENS, *Aux origines de l'Ordre de Malte. De la fondation de l'Hôpital de Jérusalem à sa transformation en Ordre Militaire*, Impr. Poot, Bruxelles 1995.
- A. BLONDY, *L'Ordre de Malte au XVIIIe siècle. Des dernières splendeurs à la ruine*, Bouchène, Paris 2002.
- D. BORG e M. SPITERI, *Representing Space: Surveying and drawing techniques in the Maltese cabrei of the Order of St. John (XVII-XVIII century)*, in *The Military Orders vol. VII - Piety, Pugnacity and Property*, a cura di N. Morton, Routledge, London 2020, pp. 22-35.
- D. BORG, V. BURGASSI, M. SPITERI, e V. VANESIO, *Studying historical landscapes: the cabreo and related archival sources from Italy and Malta - from the sixteenth to the nineteenth century*, in «Arkivju», 8, 2017, pp. 23-32.
- F. BRAUDEL, *La Méditerranée et le Monde Méditerranéen à l'époque de Philippe II*. vol. 2, Le Livre de Poche, Paris 1993.
- A. BROGINI, *Malte, frontiera di cristianità (1530-1670)*, Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, Rome 2006.
- V. BURGASSI, *Hospitaller commanderies as an international phenomenon: The lens of architectural sources in the Early Modern Italian States, in The Land and the Cross. Properties of the Order of St John between Centre and Periphery (16th-18th Centuries)*, a cura di V. Burgassi, G.A. Said-Zammit, V. Vanesio, Routledge, London in pubblicazione.
- V. BURGASSI, *Il Rinascimento a Malta: Architettura e potere nell'Ordine Di San Giovanni di Gerusalemme*, Leo S. Olschki, Firenze 2022a.
- V. BURGASSI, *Malte: île au cœur de la Méditerranée et frange de la Renaissance. Architecture des Hospitaliers et migrations à La Valette*, in *Minorités, migrations, mondialisation en Méditerranée xve-xvie siècles*, a cura di F. Bistagne, J. Ferrer-Bartomeu e R. Mouren, Classiques Garnier Rencontres, Paris 2022b, pp. 23-42.
- V. BURGASSI, *Sulle tracce degli Ospedalieri a Malta. Riflessioni su un patrimonio internazionale*, in «Eco Web Town», 22, 2, 2020, pp. 256-267.
- V. BURGASSI, *Il Gran Priorato di Lombardia e la Commenda di Moncalieri*, in «Studi Piemontesi», XLVII, 2018, 239-50.
- V. BURGASSI e V. VANESIO, *Documenta, Monumenta. Le Commende e i Baliaggi dell'Ordine di Malta in Puglia come sistema culturale territoriale dal Medioevo ad oggi*, in *Conversano nel Medioevo. Storia, arte e cultura del territorio tra XI e XIX secolo*, a cura di G. Curzi, M.A. Madonna, S. Paone e M.C. Rossi, Campisano, Roma 2018, pp. 155-175.
- V. BURGASSI e V. VANESIO, *I gerosolimitani in Toscana e lungo la via Francigena. Ospedali, commende e fortificazioni*, in *FortMed 2018 International Conference on Modern Age Fortifications of the Mediterranean Coast*, a cura di A. Marotta e R. Spallone, Politecnico di Torino, Torino 2018, pp. 47-54.
- V. BURGASSI e V. VANESIO, *L'Albergia della Lingua d'Italia a Malta: l'avventurosa storia di un palazzo e delle sue carte (secoli XVI-XIX)*, in «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivistici e Bibliotecari», 31, 2017, pp. 163-190.
- V. BURGASSI e V. VANESIO, *La città fortificata di Arezzo nei Cabrei del Priorato di Pisa*, in *FortMed 2017 International Conference on Modern Age Fortifications of the Mediterranean Coast*, a cura di P. Rodriguez-Navarro, Editorial Publicacions Universitat d'Alacant, Alacant 2017, pp. 85-91.
- V. BURGASSI, *L'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme e il paesaggio agrario*, in *Cirice 2016. Delli Aspetti de Paesi. Vecchi e Nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio*, a cura di A. Buccaro, Eikonocity, Napoli 2016, pp. 825-832.
- E. BUTTIGIEG, *The sovereign military Hospitaller Order of St. John of Jerusalem of Rhodes and of Malta - a general history of the Order of Malta*, in *The Orders of St John and Their Ties with Polish Territories*, a cura di P. Deles e P. Mrozowski, Royal Castle, Warsaw 2014, pp. 15-43.
- M. CAMILLERI, *The Archives of the Order of Malta. AOM 6520-6577: a case of 'Irrespect des Fonds'?*, in *Scientia et Religio: Studies in Memory of Fr. George Aquilina OFM (1939-2012) Scholar, Archivist and Franciscan Friar*, a cura di J. Azzopardi, Wignancourt Museum Publication, Malta 2014, 39-44.
- G.M. CARAVITA, *Compendio delle Materie contenute nel Codice del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano in Malta*, Stamperia del Palazzo di SAE per Fra Giovanni Mallia Suo Stampatore, Malta 1783.
- C. CASSAR, *Society, Culture and Identity in Early Modern Malta*, Mireva Publications, Malta 2000.
- Codice del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano riordinato per comando del Sacro Generale Capitolo celebrato nell'anno 1776 sotto gli auspici di sua altezza eminentissima il Gran Maestro Fra Emanuele de Rohan*, Stamperia del Palazzo di Sua Altezza Eminentissima per Fra Giovanni Mallia suo stampatore, Malta 1782.
- F. D'AVENIA, *Le commende gerosolimitane in Sicilia: patrimoni ecclesiastici, gestione aristocratica*, in *La Sicilia dei cavalieri. Le istituzioni dell'Ordine di Malta in età moderna (1530-1586)*, a cura di L. Buono e G. Pace Gravina, Fondazione Donna Maria Marullo di Condojanni, Roma 2003a, pp. 35-86.
- F. D'AVENIA, *La Sicilia dei Cavalieri. Le istituzioni dell'Ordine in Età Moderna (1530-1826)*, Storia Mediterranea, Roma 2003b.
- J. DELAVILLE LE ROUX, *Les archives, la bibliothèque et le trésor de l'Ordre de Saint-Jean de Jérusalem à Malte*, Thorin, Paris 1883.
- J. DELAVILLE LE ROUX, *Cartulaire général de l'Ordre des Hospitaliers de Saint-Jean de Jérusalem*, vol. 1., Le Roux, Paris 1894-1906.
- A. DEMURGER, *Les Hospitaliers. De Jérusalem à Rhodes, 1050-1307*, Tallandier, Paris 2013.
- C. DEVOTI, e C. SCALON, *Tenimenti scomparsi. Commende minori dell'Ordine Mauriziano*, Ferrero, Ivrea 2014.
- C. DEVOTI, e C. SCALON, *Disegnare il territorio di una Commenda Magistrale. Stupinigi*, Ferrero Editore, Ivrea 2012.
- A.J. FOREY, *The militarisation of the Hospital of St. John*, in «Studia Monastica», 26, 1984, pp. 75-89.
- B. GALIMARD FLAVIGNY, *Histoire de l'Ordre de Malte*, Librairie Académique Perrin, Paris 2006.
- G. GATT, *Gli archivi di Malta durante il periodo della occupazione francese e i primi anni della dominazione inglese*, in «Archivio Storico di Malta», 9, 1937-1938, pp. 411-428.
- L. GINORI LISCI, *Cabrei in Toscana. Raccolta di mappe, prospetti e vedute sec. XVI - sec. XIX*, Cassa di risparmio di Firenze, Firenze 1978.
- A. LUTTRELL, *Approaches to Medieval Malta*, in *Medieval Malta. Studies on Malta before the Knights*, The British School at Rome, London 1975.
- V. MALLIA-MILANES, *Hospitaller Malta 1530-1798. Studies on Early Modern Malta and the Order of Saint John of Jerusalem*, a cura di V. Mallia-Milanes, Minerva Publications, Msida 1993.
- N. MARCONI, *Regole, Tradizioni e Pratiche Operative nella Costruzione di Valletta, Città Nuova Di Malta*, in *Valletta Città, Architettura e Costruzione sotto il Segno della Fede e della Guerra*, a cura di N. Marconi, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2011, pp. 71-135.
- C. MIFSUD, *Dissecting Valletta - An Archaeology of an Early Modern City*, in *La Città Palinsesto: Tracce, sguardi, e narrazioni sulla complessità dei*

- contesti urbani storici, a cura di F. Capano e M. Visone, vol. 1, Federico II University Press, Napoli 2020, pp. 101-108.
- H. NICHOLSON, *The Knights Hospitaller*, Suffolk, Uk Rochester, Woodbridge 2013.
- Rappresentare uno Stato. Carte e cartografi degli Stati Sabaudi. Dal XVI al XVIII secolo*, a cura di R. Comba, P. Sereno, Umberto Allemandi & Co., Torino 2002.
- J. RILEY-SMITH, *The Knights Hospitaller in the Levant (c. 1050-1309)*, Palgrave Macmillan, London 2012.
- J. RILEY-SMITH, *The origins of the Commandery in the Temple and the Hospital*, in *La Commanderie: Institution des orders militaires dans l'Occident medieval*, a cura di A. Luttrell e L. Pressouyre, Comité des travaux historiques et scientifiques, Paris 2002, pp. 9-18.
- T.M. ROSSI, *Sources for Knowing the Territory: the Terrilogi of the Historical Diocesan Archives of Lucca*, in *Cartography and cadastral maps: Vision from the past for a vision of our future*, a cura di B. Benedetti, C. Farrugia, B. Romiti e A. Sipos, Edizioni della Normale, Pisa 2015, pp. 137-147.
- F. RUSSO, *Un Ordine, una città, una diocesi. La giurisdizione ecclesiastica nel principato monastico di Malta in età moderna (1523-1722)*, Ariccia, Aracne, 2017.
- A. SPAGNOLETTI, *Elementi per una storia dell'Ordine di Malta nell'Italia moderna*, in «Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes», 96, 2, 1984, pp. 1021-1049.
- V. VANESIO, *Per la distanza de' luoghi e per la varietà delle Nationi: People, properties and archival procedures of the Order of St John in the early modern period*, in *The Land and the Cross. Properties of the Order of St John between Centre and Periphery (16th-18th Centuries)*, a cura di V. Burgassi, G.A. Said-Zammit, V. Vanesio, Routledge, London in pubblicazione.
- V. VANESIO, "Rediscovering the archival history of the Order of Saint John: the proofs of admission of the Langue of Italy (c.15th-c.18th)", in «Cahiers de la Méditerranée», 104, 2022, pp. 29-52.
- G.A. SAID-ZAMMIT, *Houses and Domestic Space in Seventeenth and Eighteenth-Century Hospitaller Malta*, Routledge Taylor & Francis Group, London and New York 2020.